

# “Ormai l’Isis è diventato un brand usato soltanto per avere visibilità”

## Liogier: i terroristi fai-da-te agirebbero comunque

Quelli di Magnanville e Orlando sono attentati peggiori del Bataclan perché non c’è difesa e non possono essere prevenuti

**Raphaël Liogier**

Sociologo  
delle religioni

**FRANCESCA PACI**  
ROMA

«**Q**uanto viviamo è molto peggio di presunte inesistenti guerre di civiltà». Il sociologo delle religioni Raphaël Liogier l’ha messo nero su bianco nel suo ultimo libro («La guerre des civilisations n’aura pas lieu»): secondo lo studioso dell’International College of Philosophy, invece del conflitto ipotizzato da Huntington alla vigilia dell’11 settembre 2001 si è materializzato uno scontro «più intimo» e pericoloso che coinvolge gente vicina di casa.

**Il Bataclan, Bruxelles e ora Orlando, Magnanville. Il terrorismo fai-da-te è incontenibile?**  
«Non credo ci sia un’escalation, gli ultimi attentati rientrano nello stesso fenomeno iniziato mesi fa quando l’Isis è diventato un brand. Oggi chiunque sia disturbato, instabile o un delinquente comune ha l’opportunità di agire con il logo Isis acquisendo facilmente una notorietà superiore a quella che otterrebbe con un crimine qualsiasi».

**Come possiamo difenderci?**  
«Quelli di Magnanville e Orlando sono attentati peggiori del Bataclan proprio perché non c’è difesa. Il Bataclan era stato preparato e, lavorando meglio, gli 007 possono scovare chi trama nell’ombra. Per un Bataclan riuscito molti ne sono stati prevenuti. Contro i Mateen e gli Abballa invece non c’è nulla da fare, sono vicini di casa, gente

senza passato che improvvisa».

**Ha ragione il premier Valls, è una guerra che durerà generazioni?**

«Non sono d’accordo. È possibile che Abballa avrebbe colpito comunque senza il logo Isis. In Francia il tasso di crimini è lo stesso ma sono aumentati quelli associati all’Isis, che per altro non deve neppure più commissionarli. Non si possono prevenire gli Abballa ma si può contenere il danno evitando di assecondarli nell’evocare la guerra e “promuoverli” a soldati del Califfato. Dovremmo agire a livello d’intelligence ma tacere».

**Qualcosa però bisogna pur dire ai cittadini che hanno paura.**

«Ci sono quattro mosse da fare. Primo, attivare quello scambio d’informazioni tra intelligence europee che la Francia osteggia. Secondo, affiancare agli 007 le scienze antropologiche e sociali, come fa Israele, per provare a prevenire. Terzo, evitare di prendere l’Isis sul serio riconoscendolo un nemico di guerra. Infine, rendere più visibili le già presenti forze dell’ordine affinché la gente si senta sicura».

**Cosa pensa delle nuove minacce a Francia e Belgio da parte di jihadisti di ritorno dalla Siria?**

«Forse è vero. Ma sono convinto che il terrorismo non sia il problema, paradossalmente possiamo convivere. Il problema è il terrore. L’Europa non è mai stata tanto sicura eppure tanto vulnerabile e spaventata. Blindiamoci pure se serve, ma senza proclamare guerre».

**Sono più quelli che partono per il Califfato o quelli che tornano?**

«L’Isis arretra in Siria, in Iraq e in Libia. Per questo ci sono più attentati in Europa e ora anche in Usa: il Califfato si sta trasformando in Califfato virtuale ed è molto più pericoloso. Chi prima partiva per “urgenza di agire” ora, scoraggiato anche dai controlli, resta e colpisce qui. Ma il Califfato virtuale è tanto forte quanto lo rendiamo forte».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

